

La richiesta del pm Terracina a tre anni dalla demolizione della struttura olimpica

Amianto nell'area dell'ex Velodromo ora l'accusa è di disastro colposo



L'area dell'ex Velodromo

VELODROMO, l'accusa è di disastro colposo. Il pm Claudia Terracina, per la diffusione di amianto connessa alla demolizione della struttura realizzata per le Olimpiadi del '60, ipotizza un reato ben più grave rispetto a quello notificato fino ad oggi, ovvero "getto pericoloso di cose" secondo l'articolo 674 del codice penale. E richiede quello di disastro colposo per l'unico imputato della vicenda, un tecnico dell'Eur Spa che era il responsabile del procedimento.

Il giudice ha così disposto la notifica del nuovo reato e ha fissato per il 17 novembre l'inizio del processo. Il Comitato amianto velodromo insieme ad un gruppo di cittadini si è costituito parte civile nel processo. «Attendiamo con fiducia nella giustizia affinché, finalmente, si possa conoscere la verità su quanto accaduto — dice Alberto Russo, presidente del Comitato — Per noi si tratta di un punto di partenza per dare il via ad un processo di accertamento della verità utile a tutta la cittadinanza, non soltanto a noi che viviamo all'Eur. Processo che invociamo da tanti anni, da quanto cioè, nel dicembre 2008, vedemmo aggirarsi per l'area del velodromo persone che operavano per la bonifica da amianto». Aggiunge Antonella Nicoletti: «Ripongo la mia fiducia nella giustizia. Oggi si è segnata una prima tappa nell'ambito di un procedimento che ha preso il via quasi due anni fa. Anni durante i quali ci siamo posti tanti interrogativi ai quali ora finalmente si dovranno dare risposte certe».

(laura serloni)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

